



IL COLLEGATO AGRICOLTURA

Alla Legge di Stabilità per il 2014 – AS 1328

(Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca)

Particolarmente apprezzabile l'intento di prevedere un capitolo specifico di misure per il rilancio del patrimonio agroalimentare nazionale. Da tempo l'industria alimentare e l'agricoltura chiedono di dare maggior attenzione al secondo comparto manifatturiero del Paese e di prevedere una serie di investimenti funzionali a sostenere il rilancio dell'economia nazionale.

Con costruttivo spirito di collaborazione, ci permettiamo di segnalare di seguito alcune prime riflessioni sulla bozza di testo circolata dopo la presentazione in Consiglio dei Ministri, affinché possano essere tenute in considerazione le istanze di tutti gli attori della filiera agroalimentare e si costruisca insieme, tra tutte le parti, un percorso virtuoso di ripresa.

In conclusione ci permettiamo di riepilogare alcune brevi informazioni sul settore da noi rappresentato, che riteniamo possano essere utili sia nella valutazione di questo provvedimento, quanto di ogni misura che coinvolga l'agroalimentare nazionale.

1. DAL COLLEGATO AGRICOLTURA AL COLLEGATO AGROALIMENTARE

**IL COLLEGATO
ALLA LEGGE DI
STABILITA':
L'OCCASIONE PER
UNA NUOVA
CENTRALITA'
DELLE IMPRESE
AGROALIMENTARI**

Una premessa che può apparire di forma, ma che nella sostanza cambia le disposizioni e l'approccio concettuale al tema del rilancio dell'industria agroalimentare del Paese. **Le nostre imprese**, similmente a quelle degli altri comparti dell'alimentare nazionale, **sentono la necessità di venir meglio considerate** e comprese. **L'industria alimentare trasforma in media il 70% della produzione agricola e nel settore delle carni suine e salumi arriviamo al 100%**. Sentiamo di giocare un ruolo molto importante certamente sul piano economico, ma anche sul piano sociale dando occupazione a oltre 30.000 addetti. La crisi ha colpito duramente anche il nostro settore: **il 2% delle imprese di produzione di carni suine e salumi ha chiuso solo nell'ultimo anno**¹. Siamo convinti che un rilancio della filiera debba passare anche da una rinnovata attenzione e considerazione per il comparto industriale dell'alimentare che si rifletta nelle misure scelte e nella loro applicabilità che deve coinvolgere in positivo anche le imprese di trasformazione: per questo riteniamo che sia **più corretto parlare di collegato Agroalimentare**.

2. MISURE A SOSTEGNO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il collegato tiene in particolare considerazione il tema dell'internazionalizzazione agroalimentare. Un **tema fondamentale in un periodo in cui da anni la domanda interna non riesce più a crescere** (meno 2% i consumi alimentari dell'ultimo anno), **sostenere le iniziative per l'export** è l'unico modo per dare un segnale di sostegno concreto e immediato alla filiera agroalimentare e alle imprese.

Su questo fronte **ben vengano gli investimenti pubblici diretti** (come quelli potenzialmente previsti all'art. 9 comma 2 lettera c del collegato) **o le misure di alleggerimento fiscale**. Che

¹ Fonte: elaborazioni dati Unioncamere e ASSICA



ASSICA

Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi

aderente a Confindustria

www.assica.it

siano però misure di semplice accessibilità e fruizione: troppo spesso le buone intenzioni e le ottime idee rimangono intrappolate nella complessità dei procedimenti necessari a metterle in pratica.

Con il risultato che le risorse pubbliche stanziata a bilancio rimangono pressoché inutilizzate e private quindi della loro vera finalità di volano economico per la ripresa.

Chiediamo pertanto che **si proceda verso un percorso di erogazione “automatica” dei finanziamenti** a fronte della dimostrazione del possesso dei requisiti: in questi anni le risorse disponibili (sia pubbliche sia private) sono sempre più scarse, riteniamo pertanto indispensabile che nell'intento di fornire sostegno non vengano generati né ulteriori oneri per la pubblica amministrazione (anche solo in termini di costituzione di commissioni di valutazione, predisposizione bandi, esecuzione esami preliminari qualitativi) né per le aziende (che per partecipare a finanziamenti concessi su bandi progettuali devono spesso avvalersi di specifici consulenti esterni a pagamento). Per la stessa esigenza di garantire la massima finalizzazione delle risorse stanziata, chiediamo altresì che risorse e benefici siano **destinati direttamente alle singole imprese o** alle loro forme di aggregazione imprenditoriale come **le Reti di impresa**. Siamo convinti che occorre **sostenere direttamente chi fa impresa** (da solo o in gruppo) senza l'intermediazione di organismi terzi collettivi quali associazioni di categoria, rappresentanze e consorzi di tutela.

E' inoltre indispensabile che **all'aiuto economico di bilancio si accompagni con tempestività** la sua concretizzazione **finanziaria:** le aziende sempre più raramente possono anticipare grossi investimenti in proprio e sempre più con difficoltà riescono ad avere accesso al mercato del credito. Si finisce così per rimandare anche progetti importanti e necessari, ma che non possono essere finanziariamente sostenuti sapendo di dover attendere mesi, a volte anni, prima di ottenere il legittimo contributo che spetterebbe.

Vogliamo che **lo sforzo pubblico**, così difficile in questi anni di crisi per tutti – finanza pubblica compresa – **possa giungere tempestivamente, nel modo più semplice e immediato** possibile ai diretti fruitori che ne necessitano.

EMENDAMENTO: AL TITOLO III articolo 8, si suggerisce di stralciare le parti che estendono i benefici a consorzi e associazioni o che li slegano dalla promozione del singolo brand aziendale o di prodotto.

A titolo di esempio: all'art.8 comma 1 *“Alle imprese che producono prodotti agricoli di cui all'Allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché alle ~~piccole e medie imprese, come definite dal regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008,~~ che producono prodotti agroalimentari non ricompresi nel predetto Allegato I, anche se costituite in forma cooperativa ~~e riunite in consorzi o sottoscrittrici di contratti di rete (c.d. Reti di impresa), è riconosciuto, nel limite ...[omissis]...”~~ E così pure più oltre verso la fine del comma 1 *“...[omissis]...regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, ~~purché non riguardanti il singolo marchio commerciale o riferito direttamente ad un'impresa.”~~**

Ma al di là del metodo, ci permettiamo di segnalare anche **qualche iniziativa che potrebbe aiutare** concretamente le attività di esportazione delle aziende produttrici di carni suine e salumi e, forse, contribuire **a recuperare quei circa 250 milioni di euro di export che ogni anno vengono persi** a causa di limiti posti da Paesi terzi all'ingresso di merci nei loro territori.



Tali limiti sono quasi sempre legati al rispetto di condizioni igienico sanitarie più stringenti di quelle comunitarie e che comportano quindi dei vincoli aggiuntivi per il prodotto destinato all'export.

In molti Paesi ad esempio è fatto divieto di esportare prodotti italiani a causa della presenza sul nostro territorio di malattie veterinarie infettive. Sebbene tali malattie siano presenti solo in pochissime Regioni, tuttavia persistono da decenni senza che si riesca a introdurre misure efficaci per debellarle. Mentre l'Europa ammette il principio di regionalizzazione (è ammesso l'impiego di materia prima proveniente da Regioni indenni da tali malattie per la produzione di salumi destinati all'export) molti Paesi terzi non riconoscono tale principio e vietano l'esportazione dall'intero territorio italiano.

Inoltre, in alcuni Paesi è richiesto il requisito dell'assenza di *Listeria monocytogenes* (mentre in Europa è ammessa una soglia di tolleranza) sul prodotto pronto per il consumo. Tale requisito è nella pratica impossibile da garantire in ogni condizione ed è perseguibile solo sottoponendo i prodotti a costosi trattamenti.

a. Contributi per ammodernamento stabilimenti per export

A parte i requisiti più diffusamente richiesti dai Paesi terzi per l'ingresso di prodotti di salumeria nei propri territori, spesso le imprese che si affacciano sui mercati esteri si trovano a dover sottostare a procedure di abilitazione che richiedono sopralluoghi (a volte periodici per poter mantenere l'abilitazione) presso gli stabilimenti produttivi da parte di funzionari esteri. I sopralluoghi sono mirati a verificare il **rispetto di talune condizioni degli ambienti produttivi**, per soddisfare le quali **si possono rendere necessari ammodernamenti e adeguamenti strutturali**.

In quest'ottica **sarebbe di incentivo alla ripresa di investimenti, un contributo in grado di agevolare l'accesso al credito in maniera semplificata e al contempo ridurre i costi dell'investimento.**

EMENDAMENTO: AL TITOLO III articolo 8, si suggerisce di inserire un ulteriore comma 1-bis che preveda possibili misure di incentivo anche per l'ammodernamento impianti e locali di aziende che esportano o che intendano farlo.

A titolo di esempio: *"art.8.1bis – Il credito di imposta di cui al precedente comma si applica altresì a interventi anche di carattere strutturale e finalizzati alla miglioria di locali e impianti delle suddette aziende che esportano o che abbiano presentato domanda di abilitazione all'esportazione in uno o più Paesi esteri."*

b. Sostegno per l'introduzione di macchinari e impianti utili a superare le barriere non tariffarie

Il requisito di **assenza di *Listeria monocytogenes*** (sopra ricordato) è **ottenibile utilizzando appositi macchinari** che operano attraverso l'utilizzo di elevate pressioni idrostatiche e che sono in grado di trattare pochi prodotti per volta. Si tratta di macchinari all'avanguardia e ancora poco diffusi, che presentano elevati costi di acquisizione e di operatività. Infatti, considerata la scarsa produttività, l'impatto del costo sul prodotto è estremamente elevato. Sarebbe sicuramente utile un **contributo che agevolasse le imprese** (o gruppi di imprese)



all'adozione di tale impianto e consentisse un beneficio anche nella sua operatività, in modo da rendere appetibile l'investimento.

EMENDAMENTO: AL TITOLO III articolo 10, si suggerisce di modificare il comma 1 in modo che possa estendere i benefici ivi previsti anche all'ammodernamento tecnologico con l'adozione di tecnologie esistenti e all'avanguardia.

A titolo di esempio: "art.10 comma 1 – Al'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n.311, dopo il comma 361, è inserito il seguente:

<<361.1 Le risorse di cui al comma 354 sono destinate anche al finanziamento agevolato di investimenti in ricerca e innovazione tecnologica, **effettuati anche mediante l'adozione di tecnologie e impianti all'avanguardia, finalizzati all'ottenimento di condizioni ideali per l'esportazione, effettuati da imprese agricole, forestali e agroalimentari, che partecipano ad un'associazione temporanea di imprese o a un contratto di rete di cui ...[omissis]...>>."**

c. Razionalizzazione dei contributi per iniziative di promozione all'estero e sviluppo di relazioni con operatori e buyer esteri

Consolidare l'immagine dell'Italia all'estero e promuovere i nostri prodotti sui mercati più sensibili al Made in Italy sono obiettivi per i quali il nostro Paese già investe importanti budget, ma ancora troppo frammentati tra ITA (Agenzia ICE), Ministeri, Regioni, Camere di Commercio, ecc..

Le misure previste nel capitolo per gli interventi per lo sviluppo del made in Italy all'estero necessitano di un miglior coordinamento con l'insieme delle attività promozionali del nostro Paese, messe in campo dagli enti sopra ricordati.

Nell'ottica di fornire un supporto quanto più possibile diretto e immediato alle aziende che si mettono direttamente in gioco sui mercati internazionali, riteniamo sia utile ed efficace **superare i provincialismi fieristici** che caratterizzano l'Italia. Servono al Paese poche, grandi **fiere capaci di proiettare nel mondo il "sistema Italia"**, aggregando interi comparti, dai macchinari alle materie prime, fino ai prodotti finiti.

Da questo punto di vista, l'esperienza di **EXPO 2015** può essere visto come il punto di partenza per costruire un nuovo modello per il sistema fieristico nazionale, in grado di affermarsi con forza all'estero.

d. Contributi per le imprese agricole che rimuovono malattie veterinarie dai loro allevamenti in modo stabile

Come sopra ricordato, uno dei più grossi limiti all'export delle produzioni di salumeria proviene proprio dalla presenza sul nostro territorio di quelle malattie animali (PSA e MVS²) che ancora non si è riusciti a debellare e che offrono pretesti per l'imposizione di barriere non tariffarie da parte dei Paesi terzi. Per anni sono stati stanziati fondi e previsti piani di eradicazione con indennizzo delle aziende agricole che provvedevano all'abbattimento dei capi, con il risultato di non essere mai riusciti in decenni a eliminare queste malattie, che persistono nelle medesime zone.

² PSA –Peste Suina Africana e MVS – Malattia Vescicolare del Suino



Ci permettiamo di segnalare che forse un limite al successo di tali piani è stato rappresentato dal collegamento diretto tra erogazione dell'indennizzo e abbattimento dei capi infetti. Potrebbe essere questo il momento storico adatto invece per **introdurre incentivi differenti e basati sulla verifica dell'effettiva eradicazione della malattia** che tengano sempre conto dell'abbattimento dei capi, ma anche delle misure di "biosicurezza" introdotte per limitare il futuro contagio e **della loro effettiva efficacia nel tempo**.

EMENDAMENTO: AL TITOLO IV – DISPOSIZIONI RELATIVE A SINGOLI SETTORI PRODUTTIVI si suggerisce di inserire un Capo III – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SOSTEGNO AL SETTORE SUINICOLO con un breve articolato che preveda la facoltà per il Ministero di incidere sugli aiuti alle imprese agricole che adottano misure tali da garantire nei propri allevamenti l'assenza di PSA e MVS

A titolo di esempio: *"art.24 – Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, sentito il Ministero della Salute, rimodula le misure a sostegno delle imprese agricole tenuto conto delle iniziative adottate da queste per garantire l'assenza delle malattie PSA e MVS nei propri allevamenti"*

3. SEMPLIFICAZIONI BUROCRATICHE NEI CONTROLLI

**UNA BUROCRAZIA
PIU' EFFICIENTE
PER CONTROLLI
PIU' EFFICACI**

Il collegato si apre proprio con *"semplificazioni in materia di controlli"*. Un ottimo inizio che a nostro parere potrebbe migliorare ulteriormente se venisse **esteso in maniera più esplicita al sistema dei controlli che nel complesso interessano la filiera agroalimentare**. Oggi, le attività di controllo sulle nostre imprese vengono portate avanti da un incredibile numero di soggetti a vario titolo coinvolti: NAS, PIF, ASL, Istituti zooprofilattici, ICQRF, Corpo Forestale dello Stato, Agenzia delle Dogane, Guardia di Finanza, i nuclei di Polizia Annonaria. È necessario, pensiamo, che anche questi controlli vengano effettuati *"in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni di accertamenti, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli"* così come prevede l'art.1 per le imprese agricole.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di voler fare della "lotta alla burocrazia" un cardine di questo governo: bene! Un nuovo assetto è necessario per pervenire a un'effettiva e completa razionalizzazione del sistema dei controlli, assicurando il dialogo e l'interazione tra i diversi organi dell'Amministrazione coinvolti, al fine di evitare sovrapposizioni di ruoli e competenze ed eterogeneità applicative da parte delle Regioni e a livello locale. Esse si traducono infatti in difficoltà operative e ingenti, ulteriori costi a tutto danno della competitività delle nostre Imprese.

EMENDAMENTO: All'articolo 1, ove ricorra il riferimento alle "imprese agricole" sostituire con "imprese agricole e agroalimentari".

A titolo di esempio: *"art.1.1 – Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e agroalimentari e l'uniformità di comportamento nei confronti degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole e agroalimentari sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato...[omissis]..."*



4. MARCHIO IDENTIFICATIVO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE

Pur comprendendo la volontà di dare miglior valorizzazione alla produzione agroalimentare nazionale, riscontriamo **nell'attuale formulazione del testo diverse problematicità**. Innanzitutto il rischio di ingenerare confusione nel consumatore, **moltiplicando le indicazioni di origine nazionale che finirebbero con il "frammentare" il concetto unitario di made in Italy**. Aggiungere **un ulteriore marchio**, per quanto volontario e facoltativo, **oltre all'indicazione Made in Italy**, ai simboli **DOP e IGP** che già identificano l'eccellenza dell'agroalimentare italiano, alle **indicazioni di tipicità** specifiche di alcuni territori nazionali, rischia di generare un controproducente effetto di disorientamento e soprattutto di **inficiare la chiarezza della comunicazione sui mercati esteri**, dove il Made in Italy subisce i più gravi danni da contraffazione e *Italian Sounding*.

A ciò, si aggiunga che negli ultimi anni l'Italia è stata più volte oggetto di **procedure di infrazione con relative multe da parte della Commissione Europea** per iniziative legislative volte a modificare il concetto di origine fissato a livello comunitario dal Reg. UE 952/2013 (art. 60.2). L'articolo 9 del DDL in esame non introduce obblighi normativi (il marchio sarebbe infatti facoltativo e volontario), ma rischia di esporre comunque il nostro Paese a possibili infrazioni e corrispondenti sanzioni pecuniarie nella misura in cui *"una marcatatura può indurre il consumatore a preferire un determinato prodotto, sulla base di parametri di una superiore qualità potenzialmente o indirettamente testimoniata dal marchio, producendo un effetto restrittivo della libera circolazione delle merci sancita dal TFUE"* come puntualmente rilevato dai Servizio Studi del Senato nel proprio Dossier sull'A.S. 1328 qui in esame.

EMENDAMENTO: Si suggerisce di stralciare l'art. 9 nella sua attuale formulazione al fine di agevolare un miglior approfondimento delle strategie per il perseguimento degli obiettivi di valorizzazione che ci si pone.



5. ASSICA: la rappresentanza del settore carni suine e salumi

Di seguito sono riassunti alcuni dati relativi ad ASSICA, Associazione industriali delle Carni e dei Salumi, organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le imprese di macellazione e trasformazione delle carni suine, e quindi l'intera filiera industriale del settore.

Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione e il servizio di assistenza ai circa 185 associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale e sindacale.

Le aziende associate ad ASSICA nel 2012 hanno fatturato complessivamente **6 miliardi di euro, pari a oltre il 70% del fatturato totale del settore**, dando occupazione a oltre 11.900 dipendenti diretti. Inoltre, **l'80% circa delle esportazioni** del settore sono generate dalle aziende direttamente aderenti ad ASSICA

Sin dalla sua costituzione, nel 1946, ASSICA si è sempre contraddistinta per il forte spirito associativo come testimonia la sua qualità di socio di Confindustria, a cui ha voluto aderire sin dalla nascita, di Federalimentare, Federazione italiana delle industrie alimentari, di cui è socio fondatore, di Clitravi, Federazione europea che raggruppa le Associazioni nazionali delle industrie di trasformazione della carne, che ha contribuito a fondare nel 1957.

I numeri del settore

- 31.600 addetti circa
- 8.381 milioni di euro fatturato carni trasformate nel 2012 (salumi, carne in scatola, ecc.)
- 1.235 milioni di euro fatturato export nel 2012 (+8%), di cui 1.116 milioni di euro relativi a salumi (+7,2%)
- 14,7% quota export sul fatturato totale
- 1.005 milioni di euro saldo attivo bilancia commerciale (+10,3%)
- 37 prodotti DOP e IGP (circa 30% del patrimonio di prodotti carnei tutelati dall'UE)

Principali indicatori economici del settore

Totale conserve suine, conserve bovine e grassi

Variabili	Unità di misura	Variaz. % 2012/2011	2012	2011	2010	2009	2008
Fatturato	Milioni di €	0,6	8.381	8.334	8.254	7.902	7.893
Esportazioni	Milioni di €	8,0	1.235	1.144	1.048	892	870
Importazioni	Milioni di €	-1,2	230	233	224	208	207
Saldo commerciale	Milioni di €	10,3	1.005	911	824	684	663
Produzione	Migliaia di tonn.	-2,1	1.483	1.515	1.534	1.475	1.395
Investimenti fissi lordi	Milioni di €	-4,5	105	110	112	115	120
Utilizzo impianti	%	-2,4	82	84	85	84	84
Numero occupati	Unità	-0,9	31.600	31.900	32.000	32.000	32.000
Costo del lavoro per addetto	Variazione %	-	1,5	2,8	3,7	1,6	3,2
Prezzi alla produzione	Variazione %	-	1,7	2,2	1,1	-0,6	2,0

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT e aziendali. Dati arrotondati.

Nota: i dati 2011 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

**2012-2011 - Produzione salumi**

Quantità e valore

	2012 (.000t)	2011 (.000t)	Var.% 12/11	Quota Prod. %	2012 (mln €)	2011 (mln €)	Var.% 12/11
Prosciutto crudo	297,4	308,3	-3,5	24,8	2.246	2.258	-0,5
Prosciutto cotto	286,3	287,9	-0,5	23,9	1.939	1.934	0,3
Mortadella	174,3	177,0	-1,5	14,6	682	681	0,2
Salame	111,0	110,4	0,5	9,3	935	915	2,2
Wurstel	69,2	67,2	3,0	5,8	242	234	3,1
Pancetta	53,8	52,9	1,7	4,5	248	242	2,2
Coppa	42,9	42,7	0,5	3,6	321	307	4,5
Speck	29,5	30,6	-3,6	2,5	296	304	-2,6
Bresaola	15,9	15,8	0,6	1,3	256	251	2,1
Altri prodotti	117,0	119,0	-1,7	9,8	819	820	-0,2
Totale	1.197	1211,8	-1,2	100,0	7.989	7.951	0,5

Fonte: ASSICA su dati ISTAT e aziendali

2012-2011 - Esportazione salumi

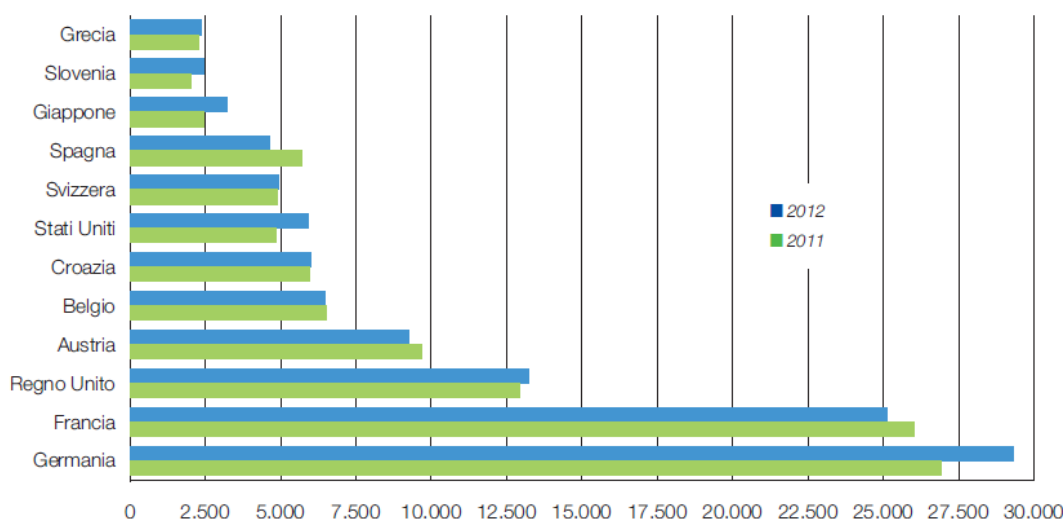
Valori espressi in tonnellate e migliaia di euro

	Export 2012		Var.% 2012/2011	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti crudi	56.915	571.844	0,3	6,1
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi	32.024	109.348	4,0	3,7
Salsicce e salami stagionati	24.129	229.194	3,7	5,3
Prosciutti cotti	12.477	84.097	8,3	7,8
Pancette	4.319	31.472	18,7	16,4
Bresaola	2.779	49.596	13,2	13,4
Altri salumi	5.791	40.164	16,0	35,5
Totale salumi	138.437	1.115.718	3,8	7,2

Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT

2012-2011 - Principali Paesi di destinazione dei salumi

Valori espressi in tonnellate



Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT